Raffaello Cortina Editore
Settimanale
01-05-2022
Pagina 8
Foglio 1
Il Sole 24 ORE DOMENICA
Diffusione: 148.583
www.ecostampa.it

QUANDO NAPOLEONE PUNTÒ ALL'EMISFERO AMERICANO

Rivoluzione oltreoceano

di **Roberto Balzani**

Sull'onda della storia globale, vanno moltiplicandosi i volumi che prendono in considerazione prospettive transcontinentali. È tornato di moda anche un aggettivo - atlantico -, privato tuttavia della declinazione militante propria della Guerra fredda.

Antonino De Francesco offre un profilo agile e bibliograficamente aggiornato di un trentennio di vicende comprese fra la Rivoluzione americana (1776) e l'indipendenza di Haiti (1804), seguendo la migrazione e il successo del modello repubblicano, reinventato radicalmente Oltreoceano nel conflitto contro la madrepatria inglese, quindi riemerso nella Francia rivoluzionaria e rimbalzato nella colonia caraibica quasi a rivelare potenzialità e contraddizioni di un'idea di eguaglianza affermata come principio, ma presto destinata a misurarsi con la struttura resistente del sistema schiavistico.

Il contributo di De Francesco alterna pagine più descrittive, e quindi indirizzate a un ampio pubblico colto, ad altre che saranno apprezzate da palati più fini: quelle in cui si diffonde sull'illusione, accarezzata per qualche mese da Lafayette, d'immaginare un parziale "trapianto" in terra francese della Costituzione americana, individuata come un punto di equilibrio sostanzialmente conservatore; o all'interlocuzione complessa fra i due "partiti" statunitensi delle origini (il federalista e il democratico-repubblicano) e la repubblica consolare di Bonaparte.

Le fonti, in questi casi, sono traduzioni di testi, *pamphlets*, epistolari: l'autore tende giustamente a circoscrivere la sfera delle influenze reciproche a rapporti concreti, evitando il ricorso solo a suggestive associazioni d'idee. Del resto, la potenza dell'attrattore rappresentato dalla "rivoluzione servile" nei Caraibi pare fuori discussione: è lo stesso Napoleone a puntare, in uno dei rari momenti di tregua in Europa, sul controllo di Santo Domingo (1801-1802) per poi procedere a una espansione nell'emisfero americano, inviando uno dei suoi cognati, il generale Leclerc, alla guida di una poderosa armata grazie a un'operazione logistica attraverso l'Atlantico davvero impressionante, benché solo parzialmente riuscita. Di quella vicenda, all'inizio vittoriosa, poi minata dalla sedizione, dal caso e dalla febbre gialla, non sarebbe sopravvissuto molto, al punto da essere quasi dimenticata: la successiva vendita a prezzo di saldo a Washington dello sterminato territorio fra Mississippi e Montagne Rocciose (la Louisiana), nel 1803, avrebbe sepolto per sempre i disegni "globali" dell'ormai prossimo imperatore dei francesi.

Haiti, in compenso, sarebbe rimasta indipendente: i bianchi non vi avrebbero potuto mettere piede da padroni, mentre gli abitanti, liberi ed eguali, recitava l'art. 14 della Costituzione del 1805, non sarebbero stati «ormai conosciuti che sotto la denominazione generica di Neri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubbliche atlantiche. Una storia globale delle pratiche rivoluzionarie, 1776-1804

Antonino De Francesco
Cortina, pagg. 216, € 19

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
005345
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Raffaello Cortina